

**MEMORIA DELLA CISL SCUOLA DEPOSITATA IN DATA 8 OTTOBRE 2009  
PRESSO LA XI COMMISSIONE PERMANENTE DELLA CAMERA,  
IN OCCASIONE DELL'AUDIZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE  
DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE 29 SETTEMBRE 2009, N. 134,  
RECANTE "DISPOSIZIONI URGENTI PER GARANTIRE LA CONTINUITA' DEL  
SERVIZIO SCOLASTICO ED EDUCATIVO PER L'ANNO SCOLASTICO 2009/10"**

**Signor Presidente,**

**Onorevoli Componenti di codesta rispettabile Commissione,**

il pesante "*taglio*" agli organici del personale docente ed ATA avviato con il decreto-legge 112 del 25 giugno 2008, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, com'era facilmente prevedibile si ripercuote gravemente sia sulla funzionalità del servizio scolastico, sia sulle condizioni di vita di migliaia e migliaia di persone, private di quella fonte di reddito con cui, sia pure precariamente, mantengono - in molti casi da anni - se stesse e le loro famiglie.

Solo una significativa inversione di rotta sul fronte delle politiche scolastiche potrebbe rappresentare un rimedio davvero efficace ad una situazione segnata da rischi di dequalificazione del servizio e di marcato disagio sociale. Lo diciamo senza minimamente sottovalutare o misconoscere le esigenze di interventi di riforma che prevedano, fra l'altro, anche un più razionale ed efficiente impiego delle risorse investite sul sistema di istruzione; si tratta di questioni su cui da tempo la CISL Scuola ha non solo manifestato attenzione, ma assunto precisi impegni (si veda l'"*Intesa sulla Conoscenza*" sottoscritta il 27.6.2007).

La disponibilità a confrontarsi su questi temi non è mai venuta meno da parte nostra: purtroppo non ha trovato riscontro, in questi mesi, da parte di interlocutori che hanno privilegiato la via degli interventi unilaterali, delegando di fatto importanti scelte di politica scolastica alle decisioni del ministro dell'Economia. Si è rivelato impossibile ottenere una riduzione dei "*tagli*" ed è stata respinta anche la via subordinata di una loro diversa e più distesa articolazione nel tempo, che tenesse maggior conto del *turn over* contenendo al minimo le ricadute sul piano occupazionale.

In presenza di rigidità che non è stato possibile rimuovere in alcun modo, con molte migliaia di precari condannati a rimanere senza lavoro, le misure oggetto della presente audizione offrono - sia pure in maniera limitata e parziale, anche perché non sostenuta da un apprezzabile impegno di risorse - alcune tutele di natura giuridica ed economica che la nostra Organizzazione ritiene non trascurabili, valutandole quindi positivamente.

Concorre certamente a determinare il nostro giudizio anche il fatto che si tratta di misure scaturite da un tavolo di confronto sul precariato fra MIUR e Organizzazioni Sindacali, dove già da tempo erano stati sollecitati interventi straordinari che evitassero il venir meno, in una situazione di forte calo delle opportunità di lavoro, del rapporto instaurato tra lavoratore e scuola attraverso la sottoscrizione di ricorrenti contratti, sia pure a tempo determinato; tutto ciò in una fase di diffuso ricorso ad ammortizzatori sociali non disponibili per i lavoratori del nostro comparto.

La particolare gravità della situazione che si sta fronteggiando ci induce ad auspicare un positivo esito del percorso parlamentare per il decreto 134/09: anche se con qualche insufficienza, il provvedimento assicura nell'immediato tutele da noi ritenute, come già detto, essenziali e irrinunciabili.

L'auspicio che qui formuliamo è che eventuali interventi emendativi possano concorrere, proprio per la straordinarietà di misure adottate per un solo anno scolastico, a rendere possibile una applicazione caratterizzata da qualche opportuno margine di flessibilità: ci riferiamo, ad esempio, ai requisiti per l'accesso al trattamento di disoccupazione, per i quali andrebbe consentita, ove necessaria, una possibilità di deroga.

Ci sia consentito cogliere l'occasione per richiamare, in una sede autorevole e qualificata come questa, l'attenzione sulla necessità di sostenere, in prospettiva, una politica di più ampia ed efficace stabilizzazione del lavoro nella scuola: la via maestra per ridurre il precariato è infatti quella di rimuovere le condizioni che lo generano. Questo per noi significa assicurare la copertura dei tanti posti vacanti che ancora oggi risultano nelle dotazioni organiche, portando a conclusione il piano di assunzioni varato con la Finanziaria 2007.

Ma c'è un altro aspetto su cui si impone da parte di tutti un adeguato livello di attenzione e sensibilità, ed è quello delle tensioni che inevitabilmente si accendono quando è troppo estesa l'area del lavoro precario e pericolosamente in conflitto fra loro diventano gli interessi e le attese che all'interno di essa si generano. Per questo si impongono scelte di grande chiarezza che consentano di prevenire le ragioni di contenzioso, a partire da una definizione puntuale e inequivocabile delle norme legislative: va abbandonata la deprecabile consuetudine di interventi tesi a rincorrere di volta in volta limitati e circoscritti interessi, va recuperata una visione più alta e responsabile nel governo di processi delicati e complessi come quelli che regolano l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

Roma, 8 ottobre 2009

IL SEGRETARIO GENERALE  
Francesco Scrima